

IL MUNICIPIO MAGNUM

ed altri luoghi lungo la via Romana da Salona a Burnum.

Gli scrittori antichi ci hanno tramandato molti nomi di città e di castella, la posizione delle quali, è divenuta oggidì più che mai incerta. Questa incertezza, salvi pochissimi casi, riflette in particolar guisa, su quelle della Dalmazia, nè la tradizione pre-stasi gran fatto a dilegguarla, essendo, per dir così, sfuggita ogni reminiscenza che valga a ricondurre sul sito preciso, dove sorgessero per lunga serie di secoli, tanti e non oscuri centri di popolazione.

È quindi una gran ventura se, in difetto d'indagini sistematiche, e di regolari escavazioni, riesce a trovare, per caso, qualche monumento, colla scorta del quale, sia possibile determinare il punto vero di un luogo antico qualsiasi. Qualora poi con tale mezzo, sia dato di fissare anche il sito di altri luoghi, degni di qualche considerazione, in tal caso il monumento sarà tenuto di massima importanza, e questa appunto, crediamo, debbasi attribuire al frammento di lapidaria iscrizione, che trovasi murato nella faccia posteriore della chiesa cattolica di S. Elia a *Kljake*, villaggio appartenente al distretto giudiziario di *Drñš* in *Dalmazia*.

Viaggiando da *Knin* a *Spalato*, dovemmo pernottare presso il M. R. P. Antonio Mlinar, parroco di *Kljake*, e la mattina del 6 gennaio 1873, prima di rimetterci in cammino, visitando quella chiesa, chiestogli se vi fossero delle antiche iscrizioni, ci additò una lapide coll'epigrafe:

M · AVR · M · FIL

DEC · MVN · MAGN

che venne diligentemente da noi copiata.

Non abbiamo potuto rilevarne le dimensioni, perchè posta in sito elevato: le lettere per altro, sono molto leggibili, e la forma delle stesse, apparisce dello stile migliore.

Il parroco ci raccontò che verso la metà del 1871, lorquan-

do alcuni di lui parrocchiani, dal colle detto *Balina glavica*, a 5 chilometri circa, in ponente di quella chiesa, estraevano delle pietre, che dovevano essere impiegate nella rifabbrica della stessa, trovarono quel frammento, e venutone a conoscenza, lo fece trasportare a *Kljake*, ed a suo tempo murare, affinchè non venisse distrutto o mutilato. Non fu possibile scuoprire il resto dell'iscrizione, e quanto vide la luce, può essere letto così: *Marcus Aurelius Marci filius, decurio Municipii Magni*, oppure *Marco Aurelio, Marci filio, decurioni Municipii Magni*.

Magno viene riportato nella Tavola Peutingeriana quale stazione lungo la via militare da *Salona* a *Burno*, ed era distante quattordici miglia da *Andetrio* ed otto da *Promona*. SALONA — XVI. — ANDRETIO — XIII — MAGNO — VIII — PROMONA — XVI — BVRNO.“

Come Municipio, esso esisteva ancora nel VI secolo dopo Cristo, risultando dagli atti del Concilio provinciale celebrato a *Salona* nel 532 *) che istituiti i tre vescovati di *Sarsentero*, *Ludro*, e *Muccuro*, al secondo di questi vennero assegnati i territorî *Magnoticum*, *Equitinum*, *Salviaticum* e *Sarziaticum*. Levate le terminazioni a questi nomi, che riferisconsi ai territorî delle città di *Magno*, *Equo*, *Salvia* e *Sarzia*, e letto attentamente tutto il brano che riguarda l'istituzione dei tre vescovati, sarà facile di persuadersi, che a quell'epoca *Magno* era un Municipio al pari di *Equo*, come risulta, senza citar altre iscrizioni, da quella trovata a *Cittluk* nel 1770, la quale termina colle parole: AEQVENSES MVNICIPES. **)

Finalmente troviamo ricordato *Magno* come *civitas* nel geografo Ravennate ***).

Dall'esposto possiamo con sicurezza stabilire, che *Magno* era situato lungo la via romana da *Salona* a *Burno*, e precisamente tra *Andetrium* che stava a S. E., e *Promona* a N. O. dello stesso, ed essendo stato scoperto il frammento epigrafico, che riguarda *Marco Aurelio decurione del Municipio Magno*, presso la via suin-

*) Farlati. *Illyricum Sacr.* II. pag. 173.

**) C. I. L. III. Lo n. 2732

***) Nel Lib. IV. c. 16 leggesi: „Item ad alliam partem sunt civitates „*Decumin*, *Endetrio*, *Magnum*, *Promona*, *Adrise*, ecc.

dicata, o poco discosto dalla stessa, puossi concludere colla massima probabilità, che *Magnum* siasi trovato dov' è oggidì il colle detto *Balina-glavica*.

A maggior conferma di ciò, si aggiunga, che su quel colle, ed in prossimità dello stesso, veggonsi anche oggidì molti avanzi di antiche costruzioni e particolarmente quelli di un acquidotto. La massima parte delle case erette in que' dintorni, e perfino la chiesa di S. Elia, vennero costruite con pietre derivate dai ruderi di quel colle. Una grande quantità di monete greche e romane, d'oro e d'argento e di rame, venne colà trovata per lo passato, e se ne trovano quotidianamente. Il parroco, da cui sappiamo tutto ciò, disse inoltre, che due anni avanti, era stato scavato anche un disco, finalmente levigato, sul cui mezzo eravi scolpito, in alto rilievo, un fregio di fiori. I villici ignoranti lo ridussero in frantumi, e la stessa sorte sarebbe toccata al nostro frammento, se il benemerito parroco non fosse giunto in tempo a porlo in salvo.

Gli avanzi dell' antica via romana, dopo tre ore circa di percorrenza dal colle *Balina-Glavica* verso N. O., passando pel ponte antico sul fiumicello *Cihola*, e dopo aver toccato il villaggio di *Kadina-Glavica*, mettono capo a *Teplù*, dove i ruderi di un antica città sono più manifesti. Non ve ne mancano nemmeno a *Kadina-Glavica*, e più precisamente in una posizione piana tra questo villaggio, e quello di *Otavice*, dove furono trovate, e dove tuttora esistono, le seguenti due iscrizioni, il calco delle quali ci venne favorito dal M. R. P. Zlatovich, fu parroco di Drniš, cioè:

SVRVS · SPARVCI · F

DOM · TRIBOCVS

EQVES · ALAE · CLAVD

IAE · NOVAE · ANN · XXX

STIP · XIII · H · S · E · F · I

ARBITRATV · CELATI · SES

QVIPLICARI · HEREDIS *)

*) Nel C. I. L. Vol. III, Parte I pag. 402 n. 3164 non fu riportata esattamente cioè: alla linea 5. H · S · T · F · I: alla linea 6. CELARI: alla linea 7. EREDIS; e così nemmeno dallo Zaccaria (p. XV.), — dall'Orelli (n. 3408) — dal Donati (p. 301.9) — dal Furlanetto (Lex. tot. latin. alla voce *Sesquuplicarius* e *Tribocus* — Vedi anche additamenta al Corpus nel Vol. III. Parte II. pag. 1038 al n. 3164.

Questa trovasi al disopra della sorgente che è presso la casa Alfreviè. L'altra iscrizione, di genere votivo, già pubblicata dal Lanza (Antiche lapidi n. XXXIX) è sopra un cippo quadrangolare, alto 94 centimetri, con cornice lavorata, non lungi dalle case Alfreviè, suona così:

I · O · M
M · IVNIVS
FADENVS
DEC · EQ ·
COH · AIII
ALPINOB
V · S · L · M *)

A *Tepliu* peraltro, i ruderi sono molto più estesi che ad *Olavice*, e da questi, furono estratte molte lapidi, le quali trasportate oltremare, ignorasi dove oggidi si trovino. La quantità delle monete greche e romane rinvenute in quelle località, supera ogni credenza: basta dire, non passar settimana, senza che quei villici ne portino in vendita a Drniš e Sebenico. Colà trovansi frammenti architettonici, che ridotti, servono da pilastri, davanzali, sedili ecc. e non mancano nemmeno vasi di cotto d'ogni forma, pietre fine, come agate, onici, corniole etc. ornamenti maschili e muliebri, lucerne, oggetti questi, che pella massima parte vengono distrutti, o trasportati fuori di Provincia.

Ebbimo per altro l'occasione di avere una lucerna, di finissimo lavoro, leggera quanto una spuma, sulla cui faccia superiore era raffigurata a destra una donzella, ed a sinistra un pastore in atto di suonare la zampogna. Sulla faccia inferiore trovasi l'epigrafe:

ⲕⲁⲣⲓⲛⲁⲓⲛⲁⲓⲛⲁⲓⲛⲁⲓⲛⲁⲓ

che non fummo al caso di leggere, perchè i caratteri presentano forme a noi del tutto ignote.

*) Nel Corpus ins. latin. Vol. III. Parte I. pag. 362 n. 2759 alla linea 4 è riportato COH · III — nella linea 5. ALPINOR., senza dubbio in modo corretto, ma non conforme all'originale, dove le lettere sono di un lavoro scadente. Vedi anche Henzen (n. 6706).

Ecco le poche iscrizioni da noi lette a *Tepliu*:

D · M ·
 ELIVS · FILIVS
 ELIAE · SEVERE · MA
 TRI · SVE · PIENTISSI
 ME · LIBENS · POSVIT
 DEFVNCTE · ANN · XXXVII *).

Questa fu scoperta 20 anni fa, circa 200 passi a levante della chiesa greca dei SS. Pietro e Paolo lungo la via che metteva a *Magno* e *Salona*, ed è oggidì dinanzi la soglia della porta d'ingresso alla casa parrocchiale di *Tepliu*. Lungo la stessa via venne scoperta 9 anni fa, un'urna di pietra, coll'epigrafe:

D · M
 C · IVLIO · VELO
 CI · DEFUNC
 TO · ANN · LXXV
 IVLIVS · SATVR
 NINVS · FILIVS
 PATRI · POSVIT **)

Si aggiunga a queste il frammento di epigrafe grandiosa, che doveva constare di due sole linee, ed essere collocata sopra il fregio di un edificio monumentale, cioè:

. . . (Pont) MAX · TRIB · POTEST . . .
 . . . (Ble) SO · LEG · PRO · PR . . . ***)

Ogni lettera è alta dodici centimetri, e tutte sono di uno stile correttissimo. Anche questo venne scoperto lungo quella via circa 45 anni fa, indi murato a sinistra dell'ingresso al sagrato della chiesa su menzionata.

Come fu già indicato, da *Tepliu* a *Balina-Glavica* sono tre ore

*) C. I. L. Vol. III. Parte II. pagina 1350 num. 6408.

**) C. I. L. Vol. III. Parte II. pagina 1035, num. 6409.

***) C. I. L. Vol. III. Parte II. Pagina 1035, num. 6407.

di cammino all' incirca, locchè equivarrebbe ad 8 miglia romane, e la tavola Peutingeriana segna appunto 8 miglia tra *Magno* e *Promona*, di guisa che, quest' ultima città, dovevatrovarsi nella posizione di *Teplù*.

La descrizione dell' assedio di *Promona*, operato da Augusto, come leggesi, in Appiano, richiama a meraviglia tutte le circostanze di luogo dell' attuale *Teplù*. Infatti stà scritto: „Tumuli, insi-
„gni undique asperitate, instar. serrae, circumjacent.“ Questa disposizione di colli a mo' di serra, annunziano tuttodi a molte miglia di distanza, la posizione di *Promona*. I colli sono dodici, quasi in linea, uno de' quali, il più alto di tutti, è l' attual colle di *Petrovac*, da cui ritiensi derivato il nome a tutta la sottoposta vallata e pianura detta *Petrovo-polje*. „In collibus vero“ continua Appiano. „Versus praesidia disposuit, omnes quae ex alto Romanos despectabant. Caesar propalam, omnes muro circumdare instituit, clam vero, fortissimum quemque mittit, qui indagarent modum, quo ad altissimum ex tumulis, quos diximus, eniti possent.... Maximus autem eorum, qui in tumulis erant, metus fuit propter aquae penuriam, ne scilicet aditu ad eam prohiberentur, ac Promonam confugiunt. Caesar oppidum, duosque colles, qui etiamnum ab hostibus tenebantur, per quadraginta stadia muro sep- sit.... Promonam caepit, nondum omni ex parte muri, quam instituerat, molitione perfecta“. (Appianus, de Bello Illyrico). Sul maggiore dei colli, ergonsi le rovine dell' oppido antico, che in epoca successiva deve essere stato riattato, come dimostra la differente qualità di costruzione, per ricadere nell' abbandono totale in cui giace oggidì.

Le accennate circostanze di luogo, non coincidono con veruna delle altre località, dove vorrebbeasi, da alcuni, collocata *Promona*, perchè in veruna di queste, trovasi la caratteristica disposizione de' colli, e presso i colli il zampillo d'acqua, dove i presidî recavansi ad attingerla, come lo è dietro gli aspri colli sovrastanti a *Teplù*.

Non coincidono cogli avanzi di città posti tra *Olavice* e *Kadina-glavica*, perchè questi stanno quasi in aperta pianura e sembrano piuttosto essere gli avanzi di *Sinodio*, città che era al principio di quella selva, nella quale furono distrutte le legioni di Gabinio. Così nemmeno colla posizione di *Drniš*, dove *Promona* fu

collocata dall'autore della carta geografica annessa al Vol. III del *Corpus Inscriptionum latinarum*, edita nel 1873 a Berlino, perchè non solo vi mancano i colli a serra, e la sorgente d'acqua, ma vi ha ben anco la deviazione di oltre un'ora dalla via principale, e perchè è molto più verisimile che colà sorgesse la *Adrise* del Ravennate, (Lib. IV. 16), che con una via laterale sarà stata congiunta a *Promona* da una parte, e con *Varvaria* (*Arberia* del Ravennate stesso) dall'altra, ossia col territorio di *Bribir*. All'epoca romana, questo toccava la sponda destra del Tito, come lo prova la lapide trovata nel 1867 a *Dugagreda* ossia Pietra-lunga, sul confine tra *Puljane* e *Bogetić*, nel territorio di *Promina*, sulla sponda del *Tito*:

A · SENTIVS · A · F

POM · ARRETI

VET · LEG · XI · H · S · E · T · F · I

HIC · EST · OCCISVS

FINIBVS · VARVARI

NORVM · IN AGELLO

SECVS · TITVM · FLV

MEN · AD · PETRAM

LONGAM · F · C · HER ·

Q · CALVENTIVS L · F · VITALIS

Questa venne pubblicata ed illustrata dall'Ab. Ljubić (*Rad jugoslav. akademie god. I.* *).

Promona non potrebbe essere nemmeno collocata a *Razvadje* nel territorio di *Knin*, perchè *Razvadje*, non è dominata da colli, ma dallo stesso monte *Promina*, — perchè colà non vi hanno avanzi di città, — e perchè la deviazione dalla via principale sarebbe molto maggiore che a *Drniš*.

(*Continua*).

*) Nel Corp. Ins. Lat. Vol, III. pag. 1036, n. 6418.